

COMUNITÀ VIVA

Periodico della comunità pastorale dei Santi Martino e Benedetto

Anno 13 - n. 1 - Primavera 2024

LA NOTTE CHE SA

Affido a questa meditazione di don Primo Mazzolari il mio augurio pasquale a tutti voi cari fratelli e sorelle della Comunità Pastorale e chiunque ci legge.

Don Massimo

O notte veramente beata, che sola meritò di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo risuscitò dagli inferi" (dal preconio pasquale di rito romano)

Per i discepoli, la **notte del Sabato**, fu la notte più spenta, anche se il plenilunio continuava. Quella del Venerdì, subito dopo la sepoltura, aveva ancora qualche chiarezza, e i loro occhi ancora bagnati di «pianto amaro», riuscivano a scorgere dietro la pietra grossa del Sepolcro, imprestato all'ultimo momento da Giuseppe d'Arimatea, **un volto e una speranza**.

Speravamo: ma adesso è già il terzo giorno che queste cose sono accadute" (Lc 24,21)

Dopo la giornata del Sabato, eguale e interminabile come le giornate che seguono le sepolture, **la notte fu veramente la fine per dei cuori che avevano osato collocare una speranza immortale sopra un uomo mortale**. Chi non sa vincere la morte è un pover'uomo come noi.

Sulla strada della Pasqua, non un passo, non un cuore: il sepolcro senza gloria aveva tutto inghiottito. Solo un gruppo di donne sospirava «verso l'alba del primo giorno della settimana per andare al sepolcro ad imbalsamare Gesù»: omaggio pietoso di una fede perduta, che la tomba aveva composto per la religione dei ricordi. **Nessuna di esse avrebbe portato con gli aromi, sia pur ben celato, l'alleluia**.

Se si chiedevano chi le avrebbe aiutate a rimuovere la pietra, non era certo con l'intenzione di "far strada alla vita", ma per **un'ultima devozione alla morte**. *Di qua*, nessuno chiamava, neppur la Maddalena, che pure non poteva aver dimenticato certe parole del Signore sulla tomba di Lazzaro.

Tutti avevano bisogno di vita e nessuno chiamava il Vivente; tutti avevano bisogno che Egli vincessesse la morte e nessuno osava immaginarlo trionfante.

L'alleluia è nato unicamente dall'infinita carità del Signore, che dal sepolcro non guardò se di qua c'erano cuori consapevoli e vigilianti. **L'uomo non sapeva, ma la notte sapeva**: "aveva meritato di sapere il tempo e l'ora in cui il Cristo sarebbe risorto" (dal Preconio Pasquale). **Nel mistero, affermato dalla liturgia, l'accento inconfondibile della più alta poesia**.

Che può aver fatto *questa notte* di marzo avanzato o sui primi d'aprile per meritare d'accompagnare il **Risorgente**?

Mentre tutte le cose tacevano e la notte era al colmo del suo andare, dalle sedi regali discese la sua Parola onnipotente (Sap 18,14-15)

In Betlem, prima dei Pastori, accanto alla Vergine e a Giuseppe, **vigilarono i silenzi della notte**, colmi di stelle e di preghiere pronunciate col cuore genuflesso da tutte le creature.

Nella notte la creazione si purifica da ogni contagio e ritrova quelle limpide confidenze tra cielo e terra, che l'uomo troppo spesso impedisce con la sua presenza piena d'orgoglio e di frastuono.

Quando è notte, la terra può ascoltare e seguire tutti i movimenti misteriosi del suo grembo perennemente fecondo: **il seme che rompe l'involucro**, il germe che spunta, la linfa che sale, le acque che scorrono nelle sue viscere, dopo aver dolcemente baciato ogni granello di sabbia.

Quanta fedeltà nella terra! Quanto cuore nella notte! Per questa fedeltà e per questo cuore, **la notte «ha meritato» di conoscere l'ora della rigerminazione del Corpo del Salvatore**, affidato alla terra con la stessa umiltà con cui un giorno era stato affidato al seno della Purissima.

La divina avventura del Risorto non poteva avere a testimonia che i puri adoranti silenzi della notte, l'ineffabile sinfonia delle creature che riposano nella grande pace delle chiarezze lunari, gli occhi delle stelle che vedono gli angeli trasvolare di cielo in cielo e scendere sulla terra a guardia di un sepolcro vuoto. (...)

Il Mistero della Pasqua si ripete. La notte sa ed è col suo cuore adorante sulla strada del Cristo che ritorna vincitore della morte.

Ma l'uomo dov'è col suo povero cuore? Chi di noi crede veramente a Colui che, risorgendo, suggella «l'eccesso inestimabile di quella divina carità che **per redimere il servo consegna alla croce il figlio?**».

Quanti, tra i molti che affolleranno domani le chiese per i riti pasquali **«sentiranno» il Risorto** negli avvenimenti che si preparano? Chi vuole «la Pasqua» come un impegno di servire la giustizia e la pace?

Come le donne **ci metteremo in cammino all'alba per recarci nelle nostre Chiese**, giacché non riusciamo a sottrarci all'ingiunzione di certi segreti richiami, le braccia *ingombre d'aromi* per imbalsamare ancora una volta il Signore.

Così, purtroppo è la nostra Pasqua: un omaggio di pietà, come se il Cristo, in questo momento, avesse bisogno della nostra piccola pietà. **I morti hanno bisogno di pietà: il Vivente di audacia.**

Non vi spaventate – parlano gli angeli – *Voi cercate Gesù. Non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto.* Il passato, le civiltà, le culture, le nostre stesse basiliche, le nostre stesse più care tradizioni possono essere i luoghi ove l'avevano posto gli uomini di un tempo.

«Andate e dite ai discepoli e a Pietro, **ch'Egli vi precede**». **Dove? Dappertutto.** In Galilea e sul monte; nel Cenacolo e lungo la strada di Emmaus; sul mare e nei deserti, **ovunque l'uomo pianta la sua tenda**, spezza il suo pane, costruisce le sue città, piangendo, sospirando, cantando, imprecando.

Egli vi precede. Ecco la consegna di questa Pasqua. Se alzandoci dalla Tavola eucaristica saremo disposti a seguirlo ovunque, **«ovunque lo vedremo, com'Egli ha detto».**

don Primo Mazzolari (in Dietro la Croce e Il Segno dei Chiodi)

COMPIANTO SU GESÙ CRISTO MORTO (GIOVANNI BELLINI)

Il Compianto su Gesù Cristo morto (detto anche Pietà o Unzione del corpo di Gesù Cristo) è un dipinto, che costituiva la cimasa della celebre Pala di Pesaro, eseguita tra il 1473 ed il 1476, ad olio su tavola, da Giovanni Bellini (1433 ca. – 1516), proveniente dall'altare maggiore della Chiesa di San Francesco a Pesaro ed attualmente conservato nella Pinacoteca Vaticana, presso i Musei Vaticani.

Nel dipinto compaiono:

- Gesù Cristo morto, già depresso dalla croce, è seduto sul sarcofago: egli non è presentato come di consueto in posizione frontale, ma in tralice.
- Giuseppe d'Arimatea lo tiene per la schiena.
- Nicodemo tiene l'ampolla degli ungenti della Maddalena.
- Santa Maria Maddalena, inginocchiata davanti a Gesù, gli sta profumando una mano.

Note stilistiche, iconografiche ed iconologiche

La composizione (che suggerisce un punto di vista da sotto in su) si distingue per l'intonazione assorta e dolente della rappresentazione e per l'intimo rapporto emozionale che lega i protagonisti.

Nel dipinto si legge un profondo senso del dramma del sacrificio divino, espresso dai volti corrucciati e dall'espressione composta, ma gonfia di pianto che sembra per esplodere della Maddalena. Il silenzio corale e pensoso dei tre e il complesso gioco di intreccio delle loro mani esprimono un senso di comunione che ha un che di sacramentale.

Notizie storico-critiche

L'opera costituiva la parte alta (cimasa) della celebre pala d'altare che Giovanni Bellini dipinse a Pesaro per l'altare maggiore della Chiesa di San Francesco fra il 1473 e il 1476. La pala, attualmente conservata nei Musei Civici di Pesaro, raffigura l'Incoronazione di Maria Vergine tra san Paolo, san Pietro, san Francesco d'Assisi e san Girolamo.

La pala restò nella sua collocazione originale fino alle soppressioni napoleoniche del 1797; con il passaggio dell'edificio alla proprietà comunale e dopo varie vicissitudini, approdò nei Musei Civici. La Pietà invece venne trasferita a Parigi, dove fu recuperata nel 1815 da Antonio Canova; arrivata a Roma pervenne alla Pinacoteca Vaticana, dove si trova tutt'oggi, ricevendo nel tempo numerose attribuzioni, da Bartolomeo Montagna a Giovanni Buonconsiglio fino ad Andrea Mantegna. Nel 1913, Gustavo Frizzoni la riconobbe come il coronamento della Pala di Pesaro, che all'epoca era stata rimpiazzata da un dipinto con San Girolamo.

Fino al prossimo 11 maggio, quest'opera è esposta al Museo Diocesano di Milano.

L'ORGANO DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI MOLTENO

La musica strumento divino

Elisabetta Bosisio



Nella Chiesa cattolica la musica è strumento privilegiato per la lode al Signore e per l'elevazione degli uomini a Dio e alle cose celesti.

La musica svolge la funzione principale di invitare i fedeli alle preghiere, *sostiene il canto* dell'assemblea e del coro, aiutando la meditazione e il raccoglimento.

La tradizione musicale della Chiesa costituisce un patrimonio di inestimabile valore che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro è parte integrante della liturgia. L'organo è considerato lo strumento "*principe*" della musica sacra e liturgica.

Avreste mai pensato che già ai tempi degli antichi egizi, poi dei greci e dei romani esistevano gli organi?

Si trattava soprattutto di organi idraulici, ma si può senz'altro parlare di precursori dei moderni organi classici a canne. E già allora, molti secoli fa, il loro suono accompagnava soprattutto i riti religiosi.

Nella quiete dei monasteri l'organo trovò condizioni ambientali e culturali favorevoli al suo sviluppo. Il suo suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa dando alla preghiera un'espressione più soave, arricchendo di maggiore solennità i riti sacri.

Fu durante il regno dell'imperatore Giuseppe II, soprannominato "l'imperatore sacrestano", grazie alle varie riforme religiose che pretese di compiere, che si hanno notizie dell'acquisto di un organo per la Chiesa di Molteno.

Nel 1786 il monastero di San Pietro di Cremella fu chiuso e tutti i suoi beni furono messi in vendita. Fu grazie alle suppliche di Don Giuseppe Bressi e degli altri fabbricieri che nel marzo del 1787 l'organo del soppresso monastero di Cremella fu acquistato dalla parrocchia di Molteno.

Questo prezioso organo rimase "in servizio" fino al 1897.

Fu appunto in quell'anno che l'intraprendente parroco Don Paolo Bonanomi ampliò la Chiesa costruendo le due navate laterali, commissionò gli affreschi e l'intera decorazione ai pittori Valtorta e Rivetta e si occupò anche dell'organo che venne sostituito e trasportato dalla navata laterale di fianco all'altare della Madonna al posto attuale: sopra al portone d'ingresso della Chiesa.

In tal modo, seguendo le indicazioni dell'Autorità Ecclesiastica, si volle esaltare la musica sacra, e per la festa di Sant'Ambrogio del 1897 venne collaudato il nuovo strumento realizzato dalla conosciuta ditta Vittorio Ermoli di Varese.

E ancora oggi è la musica di quell'organo che accompagna le nostre funzioni religiose, i nostri canti.

RACCONTIAMO L'ADOZIONE

Daniela Invernizzi

“Sono benedetti da Dio tutti coloro che sono vicini alle coppie che desiderano un bambino che sembra loro negato perché siano esplorate le vie per superare gli ostacoli fisici e psicologici al concepimento.

Sono benedetti da Dio tutti coloro che favoriscono percorsi di affido e di adozione perché l'esperienza della maternità e della paternità sia vissuta con la stessa intensità e dedizione della generazione biologica.”

Dalla Proposta Pastorale dell'Arcivescovo Mario Delpini: Capitolo V – Il dono della vita

A seguito della lettura del Capitolo V della Proposta Pastorale dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini durante il Consiglio Pastorale della nostra comunità pastorale il dialogo di riflessione del gruppo si collega ad una importante realtà associativa presente nel nostro territorio.



Raccontiamo l'adozione – ODV con sede legale a Lecco e sede operativa a Molteno, riunisce famiglie adottive e tutti coloro che sono interessati all'esperienza dell'adozione con l'idea fondamentale di mettere al centro il bambino e le sue esigenze. L'associazione è nata nel 2003 dall'idea di alcune famiglie adottive che si erano conosciute durante gli incontri organizzativi dal Centro per le Adozioni dell'ASL di Lecco nel corso dell'anno di affido pre-adoattivo. Dal 2004 si costituisce ufficialmente l'associazione che opera sul territorio di Lecco collaborando con le istituzioni di competenza.

Incontro la Presidente Roberta Bosisio e la Segretaria e socia fondatrice Luciana Dottori, entrambe moltenesi, per comprendere e far conoscere maggiormente la realtà di Raccontiamo l'adozione.

Daniela: Perché il nome raccontiamo l'adozione?

Luciana: Ci chiamiamo “Raccontiamo l'adozione” perché le famiglie con cui è nata l'associazione dopo il percorso di affido pre-adoattivo fatto con gli operatori dell'ASL era diventata abitudine ritrovarsi nelle varie case per stare insieme e per raccontarci cosa era la nostra esperienza. Da questi momenti ci siamo domandati se la nostra esperienza la volevamo raccontare solo a noi oppure creare delle occasioni per altre persone, perché fa bene a noi raccontarci ma fa bene anche ad altri conoscere e raccontarsi delle proprie storie. Da qui ci siamo chiamati proprio “Raccontiamo l'adozione” per portare la nostra esperienza e il nostro vissuto.

Uno dei punti cardine della nostra associazione è diffondere la cultura dell'adozione in prima persona. Ci siamo accorti nel tempo che questa realtà non era conosciuta in modo corretto e quindi abbiamo detto perché non creare qualcosa che possa anche mettere in positivo quella che è la cultura dell'adozione?

Daniela: Come si è sviluppato questo vostro desiderio di portare al di fuori del vostro gruppo testimonianze e racconti? Ad oggi quali sono i vostri progetti?

Roberta: Durante gli anni ci siamo strutturati su due tipi di percorso. All'inizio abbiamo lavorato molto sulla formazione poi nel tempo abbiamo visto che c'era anche bisogno di momenti conviviali, momenti ricreativi, perché sono momenti nei quali le famiglie hanno occasione di conoscersi e incontrarsi in semplicità e condividere le loro esperienze.

Nascono quindi dei momenti formativi in cui l'associazione propone dei percorsi alle coppie che si avvicinano alla realtà dell'adozione con vari servizi con un percorso di formazione e uno sportello informativo dove alcune famiglie volontarie dell'associazione si mettono a disposizione delle coppie che vogliono capire se il progetto dell'adozione è adatto alla loro realtà familiare.

Negli anni abbiamo strutturato alcuni percorsi specifici per il post-adozioni, percorsi per famiglie che hanno bambini piccoli, percorsi per famiglie che hanno bambini in età scolare, delle serate tematiche con il mondo della scuola, l'inserimento a scuola, come trattare l'adozione a scuola oppure negli ultimi anni stiamo lavorando molto anche con famiglie con figli adolescenti perché abbiamo visto che l'età dell'adolescenza è un'età molto particolare per i nostri figli adottati quindi si sono creati dei gruppi a sostegno di questi ragazzi e per le famiglie stesse.

Per i momenti ricreativi organizziamo diversi appuntamenti durante l'anno che possono essere gite o passeggiate oltre a due appuntamenti ricorrenti che sono la festa di Natale e la festa dell'estate in cui ci troviamo per stare insieme e vivere delle giornate di convivialità.

Daniela: Quante famiglie aderiscono a queste iniziative?

Luciana: Abbiamo un gruppo che è l'humus dell'associazione, sono dieci/dodici famiglie che hanno a cuore in modo più sentito quella che è la realtà dell'associazione, partendo da queste famiglie durante gli eventi ci rivolgiamo anche ad un pubblico esterno. Le serate a tema sono aperte a tutti, in particolare a chi vive di riflesso la realtà adottiva che possono essere parenti, zii, nonni, amici, educatori a cui le famiglie affidano i figli durante i vari percorsi ad esempio il catechismo o l'attività sportiva e comunque tutta la società che in un modo o nell'altro viene in



contatto con noi, ma soprattutto coi nostri figli, in queste occasioni vediamo la partecipazione di oltre un centinaio di persone.

Negli ultimi due anni stiamo lavorando molto con le biblioteche inserendoci nei gruppi di lettura e portiamo quelle che sono letture che parlano di adozione per far conoscere anche ai bambini la realtà dell'accoglienza che può essere appunto l'accoglienza di un bambino in adozione.

Nella sede di Molteno abbiamo una biblioteca con libri e film a tema adottivo. È possibile chiederli in prestito, e puntiamo molto a questa opportunità perché sono ottimi strumenti per conoscere l'adozione con messaggi corretti che a volte la televisione o le soap opera invece propongono in modo distorto.

I volontari dell'associazione sono disponibili nelle ore serali a rispondere al telefono per dare informazioni o chiedere un incontro.

Daniela: Avete collaborazioni con le istituzioni del territorio?

Luciana: Da quanto ci siamo costituiti collaboriamo con il Centro Adozione ASST Lecco dove gli operatori seguono le famiglie a livello istituzionale quanto si avvicinano e si avviano al percorso di disponibilità all'adozione e con loro aiutiamo nell'essere presenti e accompagnare le famiglie organizzando percorsi od eventi anche in base alle necessità che incontriamo.

Abbiamo inoltre due convenzioni, con il Comune di Lecco e con quello di Molteno per l'utilizzo delle sale dove ci ritroviamo sia per la parte organizzativa, che amministrativa e formativa.

D. Tra le famiglie e tra i ragazzi si creano legami amicizia solidi?

Roberta: Sì, molto! Nel tempo alcune famiglie hanno mantenuto legami importanti, una relazione che fa bene ai bambini perché non si sentano diversi ma scoprono che altri bambini hanno vissuto la loro stessa esperienza.

A volte non possiamo risolvere i problemi ma ritrovarsi attorno ad un tavolo aiuta a parlare delle problematiche come ad esempio la scuola, l'inserimento dei bambini è un discorso molto difficile.



Quando vai alla scuola elementare ed inizi a parlare della storia personale per i nostri figli è faticoso, ci sono insegnanti che hanno una apertura e collaborano con la famiglia per affrontare queste situazioni mentre altri insegnanti svolgono il loro programma senza preoccuparsene, ad esempio se devono chiedere l'ecografia chiedono l'ecografia ben sapendo che l'ecografia i nostri figli non ce l'hanno.

L'incontro delle famiglie dell'associazione, che si trovano su tutto il territorio lecchese da Merate a alla Valsassina diventa indispensabile per condividere le situazioni e cercare di trovare soluzioni che possano essere una risorsa per l'altro.

Ringrazio Roberta e Luciana per averci “raccontato l'adozione” augurando di proseguire al meglio nella loro importante missione associativa.

*Per informazioni: 3313180311 (ore serali) – info@raccontiamoladozione.net
<https://www.raccontiamoladozione.net/site/>*

LA CAMPANA PER LA VITA

Riflettendo nel consiglio pastorale sul capitolo IV della lettera del nostro arcivescovo, tra gli altri suggerimenti per tradurlo in opera nella nostra realtà, qualcuno ha suggerito di dare risalto comunitario ai bambini che nascono nei nostri paesi attraverso il suono delle campane. E così, dalla domenica per la Vita dello scorso febbraio, è partita questa attenzione. Di domenica, al termine della messa delle 10.00 a Brongio, delle 10.30 a Sirone e delle 11.00 a Molteno, quando verranno segnalate delle nascite in parrocchia, suonerà una campana festosa per condividere con tutta la comunità la bella notizia che è venuta al mondo una nuova creatura. Occorre che qualcuno della famiglia comunichi ai sacerdoti il lieto evento.

CELAF: CONSULTORIO FAMILIARE DI LECCO

“Il consultorio per sua natura è attento a tutti i diversi aspetti umani della vita della persona, della vita della coppia, della vita della famiglia”.

(Card. Dionigi Tettamanzi)

Il consultorio, di ispirazione cristiana, è un servizio aperto a tutti. Si trova in Via San Giovanni Bosco, 8 a Lecco.

Tel: 0341 1368088 – Email: segreteria.lecco@fondazioneoncaccia.it

Giorni e orari di apertura:

- Lunedì e mercoledì ore 14.00 -18.00
- Giovedì ore 9.00-13.00 e 15.00 – 19.00
- Sabato ore 9.00 – 12.00

Nel consultorio operano le seguenti figure: consulente familiare, psicologo, assistente sociale, pedagoga, mediatrice familiare, consulente etico, consulente legale, insegnante di metodi naturali, ginecologa, ostetrica, infermiere professionale.

DIO TI FA VENIRE FAME: IL DESIDERIO

don Francesco

Non sempre è facile trovare un argomento da sviluppare per gli articoli di Comunità Viva, ma visto che questo numero uscirà quasi in corrispondenza dell'inizio della Quaresima, ho deciso di dedicare questo articolo ad un tema quaresimale e in modo particolare di rivolgermi ai ragazzi.

La Quaresima si è aperta con un Vangelo famoso: il brano di Matteo delle tentazioni di Gesù. In questo Vangelo si dice che Gesù, condotto dallo Spirito nel deserto, ad un certo punto ebbe fame.

Beh grazie, dopo quaranta giorni e quaranta notti senza mangiare, sembra più che ovvio avere fame!

Verrebbe da dire all'evangelista Matteo: "Hai proprio "scoperto l'acqua calda"! Figurati se Gesù, dopo tutti quei giorni, non doveva avere fame! Caro Matteo, potevi anche risparmiarti questo particolare così ovvio".

Ovvio, eppure non banale.

Gesù ebbe fame, anzi una grande fame: una fame di quaranta giorni di digiuno.

Per capire l'importanza di questa grande fame dobbiamo tener presente chi ha condotto Gesù nel deserto: lo Spirito Santo. È come se l'evangelista volesse farci intendere questa cosa: se ti lasci condurre da Dio, ti viene fame, anzi una grande fame. O meglio: Dio ti mette fame! La fame non è solo quella fisica, ma c'è una fame più profonda, interiore, a cui possiamo dare questo nome: desiderio. Il desiderio è la cosa più bella che uno possa portare dentro di sé. Dio, insomma, ti riempie di fame, cioè di desiderio!

Letteralmente, desiderio significa: "mancanza delle stelle", cioè fame di bellezza, di qualcosa di grande, di luce, di qualcosa di lontano che sembra inafferrabile ma non per questo irraggiungibile. Il desiderio è quella stella di bellezza che Dio ti fa scoprire e in cui Dio ci

invita a credere, perché se solo se ci credi la potrai raggiungere (con Lui ovviamente).

Questo è ciò che Dio vuol far capire ad ogni uomo, e in particolare a tutti voi ragazzi: riscoprite e ascoltate i vostri desideri/sogni più grandi. Dio vuole condurci a scoprire che dentro di noi portiamo una grande fame, una fame di bellezza che si chiama desiderio/sogno.

Oggi purtroppo facciamo fatica a sentire questa grande fame: si è un po' spento il desiderio. Come mai? Beh la ragione sta nel fatto che abbiamo tanto, tutto, e soprattutto subito. Vogliamo una cosa e, quasi subito, senza neanche tanta fatica, riusciamo ad ottenerla. Abbiamo tante risorse, tanti privilegi, che quasi non ci accorgiamo e non ci rendiamo conto della loro preziosità; li abbiamo e a volte li sprechiamo!

Questo avere tutto, nell'immediato e senza fare la fatica di conquistare, spegne il desiderio, anestetizza questa fame e ci fa dimenticare che dentro di noi portiamo invece una grande fame, cioè desideri belli e profondi. Il "tutto e subito" è come se volesse farci credere che siamo già a posto così, che

siamo già sazi e che non abbiamo bisogno di desiderare altro.

Dio, invece, vuole riaccendere il desiderio, vuole farci capire che chi si lascia condurre da Dio, torna ad avere una grande fame, scopre di avere desideri grandi che non possono essere saziati semplicemente dalle piccole che il mondo ci offre, ma solo da cose grandi, così grandi che alla fine non possono che avere la dimensione di Dio.

Dio ci fa capire che c'è un "bello" ancora più bello di quel "semplice bello" che il mondo ci offre: un bello che solo con Lui possiamo osare desiderare.

Riscopriamo in questa Quaresima, di avere in noi una grande fame. Lasciamoci anche noi condurre dallo Spirito, per riscoprire di avere dei desideri belli e profondi, quei desideri grandi che hanno animato anche i più celebri personaggi della storia, quelli che hanno dato un grande contributo all'umanità e che per questo sono rimasti nella memoria.

Non sono ricordati per imprese e potere, ma per il segno che hanno saputo lasciare nel cuore dell'umanità; e tra questi annoveriamo

una grande schiera di santi (tra cui politici, sacerdoti, operatori di carità, medici, insegnanti, papà e mamme, nonni e nonne, ecc...). Sono tutte persone che hanno scoperto di avere una grande fame, l'hanno ascoltata, vi hanno creduto e in Dio hanno scelto di saziarla; sono persone che hanno seguito e creduto nei loro desideri/sogni più grandi.

In conclusione: Dio è così, ti parla e ti fa venire una grande fame, perché ti fa scoprire la bellezza, te la fa gustare, te la fa desiderare ma nello stesso tempo ti invita anche a camminare verso di essa, con le tue gambe; te la fa vedere come possibile, perché Lui non vuole illuderti, ma vederti felice!

Solo con Lui ce la potrai fare!

Cari ragazzi, siamo certi che il mondo ha bisogno della vostra fame, dei vostri desideri/sogni, perché dai desideri ascoltati e coltivati nascono le grandi cose, nascono le meraviglie e i più grandi contributi all'umanità.

Questa è l'opera che Dio vuole compiere in ciascuno di voi, ragazzi e giovani!

Buon cammino di Quaresima.



NOVITÀ ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "LA CHIOCCIOLA" DI MOLTENO

A partire dall'anno scolastico 2024/2025 la **Fondazione Mons. Ermanno Gerosa**, Ente gestore della **Scuola dell'infanzia paritaria "La Chiocciola" in Molteno**

**aprirà una nuova sezione
"Primavera"**

formata da bambini e bambine dai 24 ai 36 mesi, che quindi possono anticipare di 1 anno l'ingresso nel mondo scolastico.

Le iscrizioni sono aperte da gennaio 2024



INFLUENZATI E INFLUENZATORI

Luigi Gallo

Potrebbe sembrare inopportuno parlare di certi argomenti su queste pagine, ma sono comunque tematiche che ormai fanno parte della nostra quotidianità.

Siamo stati bombardati per giorni da notizie riguardanti una nota “*influencer*” per comportamenti ritenuti scorretti, facendoci aprire gli occhi per un momento ma temo non servirà a nulla poiché ben presto andrà tutto nel dimenticatoio e ritornerà come prima.

Questa vicenda ha messo in luce i problemi che affliggono questo fenomeno contemporaneo, dove si denota una mancanza di prospettive o valori più profondi dietro determinate azioni, sottolineando l’avidità e la mancanza di genuinità e con il solo obiettivo di far soldi.

Tuttavia emerge il fatto di come questo mondo degli influencer, apparentemente perfetto, costruito intorno a famiglie affiatate e battaglie per i diritti civili, spesso si riveli una finzione creata per attirare l’attenzione e guadagnare denaro e notorietà.

Strumentalizzare la beneficenza per scoprire poi che l’unico fine è quello dell’interesse personale facendoci credere di prestare la propria immagine per scopi nobili, è sostanzialmente una cosa aberrante.

La cosa che più mi stupisce è il considerevole numero dei “seguaci degli influencer”, ovvero gli influenzati, che sono poi i protagonisti di questo sistema atto ad un arricchimento smodato degli influenzatori, semplicemente sbirciandone la vita o le imprese; certo nulla di illegale, anzi accattivante per coloro che ne traggono beneficio ma molto meno per chi si presta al gioco dell’incanto di massa, sentendosi però appagati nel far parte di un gruppo all’apparenza vincente. Dovremmo avere il coraggio di coltivare i nostri interessi al di fuori della rete, rincorrere i nostri sogni e mantenere un senso di autenticità che potrebbero essere la chiave per una vita più appagante e significativa al di là delle superfici patinate dell’influenza digitale.



LA LIBERTÀ DI OGNI GIOVANE ATLETA NELL'ESEMPIO DI SINNER

Vittorio Bosio
presidente nazionale CSI



Metabolizzato il successo per la bellissima vittoria agli Australian Open di tennis, mi iscrivo fra gli estimatori del campione Sinner e dell'uomo Jannik. «Grazie per la libertà. Grazie per avermi lasciato libero di provare, vorrei che tutti i bambini potessero sentirsi così, senza pressioni. Auguro a tutti di poter avere genitori come i miei, in genere non parlo mai di loro, ma volevo farli sentire speciali per una volta». In questa sua frase, pronunciata con la coppa in mano, si condensano molti insegnamenti. La libertà di scegliere lo sport che piace e di praticarlo è fondamentale. L'astro del tennis italiano è un esempio di polisportività giovanile, tradotta poi in una scelta consapevole, favorita, oltre che dal talento, da un patto generazionale di fiducia. Quando si regala fiducia ad un giovane, egli acquista fiducia in sé stesso. Ma va seguito nella sua libertà. La ricerca "Non fermateci", promossa dal CSI con il sostegno

di Sport e Salute, conferma che, esplorando gli aspetti connessi alla scelta di fare o non fare sport, emerge come il contributo dei genitori determini le scelte legate allo sport in circa il 74% dei giovani. Già a 13 anni, si legge in questa analisi, il 29,4% di loro non pratica o ha abbandonato l'esperienza sportiva. La pressione degli impegni e degli allenamenti risulta spesso alta, specie se collegata agli obblighi scolastici, e il tempo libero è sempre meno tale. I genitori non devono immaginarsi un campione, né imporre una disciplina sportiva, o sostituirsi a dirigenti ed allenatori. Possono invece orientare una scelta di libertà.

Come trovare un giusto equilibrio? Non c'è una risposta finale, se non nella necessità di avere un dialogo fecondo nel quadro di una rinnovata e costante alleanza educativa tra famiglia e società sportiva. Ed ecco perché il ringraziamento di un giovane uomo ai genitori non ha solo il sapore di valori sempre attuali, ma somiglia ad una suggestione da sempre cara al CSI: sport e famiglia è un binomio vincente. Nel nostro piccolo, crediamo che l'associazionismo sportivo debba promuovere una cultura in cui la polisportività sia una concreta proposta formativa e didattica, fino al fiorire della coscienza e in rari casi del talento. Ma nel cuore dell'azione educativa del CSI lo sport è quello strumento che cerca campioni come Sinner, ma assicura uomini come Jannik. E questo è l'augurio che rivolgo a tutto il CSI e alle sue società sportive, perché sappiano accogliere la libertà di ogni giovane atleta.



SIRONE – NUOVO PAVIMENTO NELLA CHIESA PARROCCHIALE: UN INVITO A GUARDARE ALL'ALTARE

Don Gianluigi

Lo scorso 8 dicembre – solennità di Maria Immacolata – nella chiesa parrocchiale di Sirone è stato benedetto e inaugurato il nuovo pavimento. A seguito di un rinnovato impianto di riscaldamento (2015) nella chiesa di Sirone era stato posto un pavimento provvisorio (laminato simil-parquet). Finalmente, dopo anni di provvisorietà, si è potuto posare il pavimento definitivo, con tutte le approvazioni (alquanto laboriose) sia della Curia della diocesi, sia della Soprintendenza di Milano.

Il gesto della benedizione del nuovo pavimento è stato preceduto dal cosiddetto Rito della “*Transmigratio*”. Questo rito antichissimo veniva compiuto dall’Arcivescovo di Milano quando c’era la “migrazione” da una basilica all’altra. Infatti a Milano, prima che si costruisse l’attuale duomo (iniziato nel 1386) c’erano due basiliche: la Basilica Vetus (antica), detta anche di S. Maria Maggiore, che era situata dove ora c’è il duomo (rispetto al quale era molto più piccola) e veniva usata d’inverno; e la Basilica Major (più grande dell’altra), che era dedicata a S. Tecla e – situata dove ora c’è Piazza Duomo – veniva usata d’estate.

Perciò due volte all’anno, a Pasqua e alla terza domenica di ottobre, c’era la *Transmigratio*: i fedeli cambiavano chiesa. L’Arcivescovo, davanti alle porte chiuse, bussava tre volte con un martelletto. Dopo di che le porte si aprivano e l’arcivescovo con il clero entrava processionalmente, preceduto da dodici sacerdoti che portavano una preziosa arca contenente le Sacre Scritture (allora erano codici scritti a mano), mentre il coro cantava un salmo che invitava il popolo di Dio ad entrare nella casa del Signore.

Anche noi, dopo due mesi di permanenza nella antica chiesa parrocchiale di S. Benedetto, l’8 dicembre 2023 abbiamo cambiato chiesa: siamo tornati nella odierna parrocchiale di S. Carlo.

Così, avendo noi fatto una migrazione, abbiamo compiuto davanti alle porte chiuse della chiesa il nostro Rito della *Transmigratio*.

Dopo aver bussato tre volte, al canto del corale “*Vieni, Signore in mezzo ai tuoi, vieni nella tua casa. Donale pace e unità: raduna la tua chiesa*”, il portone si è aperto e con i ministranti e la Confraternita siamo entrati processionalmente nella chiesa.

Appena dopo l’ingresso si è tenuto il rito della benedizione del nuovo pavimento con la seguente preghiera, accompagnata dalla aspersione con l’acqua benedetta e dalla incensazione:

Signore Dio, nostro Padre, benedici il nuovo pavimento della nostra chiesa. È stato realizzato con l’interessamento, l’impegno e il contributo di tutti.

Fa’ che la sua bellezza – che impreziosisce la nostra chiesa – renda più evidente a tutti che questa è il luogo della tua Presenza Eucaristica, il luogo dove tu ci convochi e ascolti le nostre lodi e le nostre suppliche.

Fa' inoltre che la bellezza di questo pavimento renda noi tutti consapevoli della nostra dignità di cristiani, del nostro essere "Popolo santo di Dio", popolo di figli, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo.

Signore Dio, fa' che quanto di bello e di prezioso è stato realizzato da tutti noi ci renda una vera comunità, unita nell'impegno e nelle mete da raggiungere, e non ci impedisca di allargare lo sguardo e di ricordarci di chi è nel bisogno.

Fiduciosi nell'intercessione di Maria, te lo chiediamo per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Arrivata la processione d'ingresso *in gremio ecclesiae* (nel grembo della chiesa e cioè davanti all'altare) il coro ha cantato i 12 Kyrie della tradizione ambrosiana, seguiti da una *sallenda* (tratta dalla Liturgia di S. Carlo) adattata per la particolare circostanza, ad un tempo ecclesiale e mariana: "*Respice, Maria et vide, et visita vineam istam. Et dirige eam, quam plantavit dextera Domini*" (Guarda, o Maria, vedi, visita e guida questa vigna che la destra del Signore ha piantato). Poi la liturgia si è completata con la celebrazione solenne della S. Messa in onore di Maria Immacolata.



NUOVA PAVIMENTAZIONE PRESSO LA CHIESA DI SAN CARLO IN SIRONE

Arch. Giorgio Isella

Una preziosa scacchiera in marmo policromo, dal disegno antico.

Ogni progetto nasconde un lungo lavoro di ricerca e studio, portato avanti come in questo caso per tentativi, per esercizi di colore, precisi accostamenti e l'utilizzo di piccoli modelli in marmo.

Per la pavimentazione di San Carlo sono state sviluppate molteplici soluzioni a seguito delle quali attraverso il benessere della Commissione Arte Sacra (Curia arcivescovile) e l'assenso della Soprintendenza si è finalmente giunti alla selezione della proposta poi realizzata.

Il disegno compositivo del nuovo pavimento rimarca la prospettiva che dal fondo conduce



idealmente alla croce dell'altare ma nel contempo considera anche la scansione e il ritmo delle navate laterali con le sei cappelle.

I “campi” che identificano lo spazio delle sedute, sono in marmo botticino e consentono in tal modo la creazione di passaggi trasversali rispetto all'asse longitudinale della chiesa.

Le lastre della nuova pavimentazione sono di forma trapezoidale, nelle tonalità neutre del botticino e più scure della breccia rosata, secondo un preciso motivo geometrico direzionale “a spiga” che concorre, attraverso il naturale effetto prospettico, a sottolineare e rimarcare la visuale verso il presbiterio.

Profili in ottone delimitano le campiture a mosaico ed evidenziano la classica passatoia di tradizione ambrosiana.

Anche la sagrestia assume la medesima composizione del disegno a mosaico, con il “tappeto” collocato al centro della sala.

Questo particolare motivo a scacchiera, dal disegno semplice e dai colori delicati, contribuisce a dare maggior risalto alle gradazioni delicate delle pareti, accostandosi con garbo ed eleganza agli interni della chiesa.

(Dalla relazione di progetto)

Il percorso progettuale completo è visibile al seguente link:

<https://www.giorgioisella.it/progetti/nuova-pavimentazione-presso-la-chiesa-di-san-carlo-in-sirone-lc/>



CRISTIANI PERSEGUITATI. IN 15 ANNI

Paolo M. Alfieri

52MILA FEDELI UCCISI, TRAGEDIA NASCOSTA IN NIGERIA

Quand'è che una guerra si può definire guerra? Servono ancora dichiarazioni formali? Due eserciti contrapposti? O è necessario raggiungere un certo numero di morti per far scattare la definizione? Sono anni che la Nigeria, gigante africano da 200 milioni di abitanti, è in guerra con sé stessa. La lotta per le risorse qui si mischia facilmente alle differenze etniche e religiose, in un contesto che vede crescere la competizione tra i mandriani islamici Fulani in arrivo dalle terre di un nord sempre più arido e gli agricoltori cristiani locali, con questi ultimi da tempo nel mirino.

Basta vedere quanto accaduto a Natale, quando per quattro giorni, nello Stato di Plateau, oltre un migliaio di Fulani ha attaccato circa 25 comunità cristiane. I morti sono stati quasi 170, tanto che nello Stato ora vige il coprifuoco. «Molti sfollati hanno cercato rifugio nelle chiese, con le organizzazioni religiose che hanno fornito assistenza primaria, data l'assenza di sostegno da parte del governo», sottolinea la fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre. Jalang Mandong, un sopravvissuto che ha perso dieci parenti nel massacro, ha riferito che gli attacchi avevano lo scopo di «prendere di mira i cristiani» e «disturbare la celebrazione del Natale», tentando anche di «impossessarsi delle terre di queste comunità». Lotta per le risorse e fanatismo religioso, in un mix sempre più complicato ma facilmente replicabile. Tanto che le violenze si sono ripetute, ancora, la scorsa settimana, con oltre 50 vittime nella stessa zona: scuole, luoghi di culti e case date alle fiamme e il dito puntato, ancora una volta, contro i pastori musulmani Fulani.

Originari del nord della Nigeria, sempre più soggetta a siccità e inondazioni, i pastori nomadi si spostano verso sud in cerca di terra

per il loro bestiame, nelle zone agricole dei Berom e di altri gruppi etnici in maggioranza cristiani. «Questi attacchi sono ricorrenti. Vogliono cacciarci dalla nostra terra ancestrale, ma noi continueremo a resistere a questi assalti», spiega Magit Macham, che era tornato dei recenti assalti dalla capitale dello stato, Jos, per festeggiare il Natale con la sua famiglia. Al momento dell'attacco, Macham sta chiacchierando con suo fratello fuori casa quando il rumore di un generatore di benzina viene interrotto da colpi di pistola: «Siamo stati colti alla sprovvista e quelli che potevano scappare sono fuggiti, gli altri sono stati catturati e uccisi con i machete», racconta oggi. Secondo l'arcivescovo emerito di Abuja, cardinale John Olorunfemi Onaiyekan, «è impensabile che il governo, con tutti i mezzi che ha a disposizione, non sia in grado di identificare chi sono i mandanti, chi sono quelli che comprano le armi» utilizzate in questi attacchi.

Quanto sta accadendo, ha sottolineato nei giorni scorsi il cardinale a "Vatican News", «è più di una guerra: stiamo ancora aspettando di vedere che cosa fa il nostro governo adesso». A lungo la Chiesa locale e lo stesso cardinale Onaiyekan, dopo i vari attacchi,



hanno esortato le comunità cristiane e musulmane a unirsi contro la violenza e l'endemico sistema di impunità, esaltando l'importanza del dialogo interreligioso per la pacifica convivenza. Non c'è alcuna voglia, insomma, di avvalorare la tesi della persecuzione religiosa anche se, di certo, c'è la necessità di fare luce sulle connessioni e le protezioni di cui possono godere gli autori delle violenze e avere giustizia. Il governatore dello Stato di Plateau, il cristiano Caleb Manasseh Mutfwang, da parte sua non ha esitato invece a usare il termine "genocidio", nel suo discorso di inizio anno, riferendosi agli ultimi massacri. «Che Dio liberi la Nigeria da questi orrori», le parole di papa Francesco dopo l'Angelus del 31 dicembre scorso. (...)

Se si considerano anche i morti provocati dai terroristi di Boko Haram (che oggi sono in numero più ridotto, ma rappresentano comunque una fonte di instabilità soprattutto

nel Nord del Paese), circa 52.250 cristiani sono stati uccisi da miliziani islamici in Nigeria dal 2009, secondo un rapporto dell'Ong nigeriana Intersociety. Oltre 30mila di queste vittime sono state colpite durante gli otto anni di presidenza Buhari. Nello stesso arco di tempo, anche 34mila musulmani sono morti in attacchi terroristici condotti dagli islamisti. Nel mirino sono finite complessivamente oltre 2.200 scuole cristiane e circa 18mila luoghi di culto, considerando le chiese e le sale di preghiera; oltre 700 i cristiani che sono stati sequestrati e numerosi i sacerdoti uccisi. Le violenze hanno inoltre provocato sfollamenti di massa.

Numeri tragici, da guerra aperta, ma che in pochi, per mille ragioni, osano definire tale. Secondo il direttore di Intersociety, Emeka Umeagbalasi, l'amministrazione Buhari «ha radicalizzato le forze di sicurezza, ha dato loro l'ordine di marciare per proteggere i pastori

Fulani e ha aiutato la loro invasione dei terreni agricoli meridionali, delle foreste e della boscaglia». Altri ritengono che il fattore religioso sia solo uno dei motivi dietro agli assalti, sottolineando come anche i musulmani moderati siano vittime dei raid.

L'attuale presidente nigeriano, Bola Tinubu, non ha ancora spiegato come intende affrontare l'insicurezza diffusa, ha descritto gli ultimi attacchi ai cristiani come «primitivi e crudeli» e ha ordinato alla polizia di rintracciare i responsabili. Nel suo messaggio di inizio anno, però, ha ignorato vittime e famiglie dello Stato di Plateau, sostenendo che dalla sua elezione «la sicurezza è migliorata». Il vescovo Hassan Kukah, della diocesi cattolica di Sokoto, ha sottolineato che «il presidente Tinubu deve sapere che la legittimità del suo governo dipende dalla risoluzione di questo problema. I nigeriani stanno gradualmente perdendo la speranza nella capacità del loro governo di proteggerli e metterli al sicuro. Mentre noi leader religiosi abbiamo continuato a usare la nostra autorità

morale per incoraggiare le persone a non farsi giustizia da sole, rischiamo di essere spazzati via dalla rabbia e dalla frustrazione del nostro popolo».

Lo sfondo è quello di una Nigeria che compete per il Sudafrica per essere la prima economia del continente africano, ma che vede crescere le disuguaglianze e diminuire il potere d'acquisto dei cittadini. Nonostante gli introiti dovuti alla vendita di petrolio – ma la produzione è scesa a 1,2 milioni di barili al giorno, quasi la metà rispetto a un decennio fa – oltre 130 milioni di nigeriani vivono in condizioni di povertà, senza accesso a sanità, cibo, servizi. Secondo un recente studio, la Nigeria è il Paese in cui gli abitanti spendono la quota più alta del loro reddito (addirittura il 59%) solo per l'acquisto del cibo necessario a sfamarsi. Non sembra un caso se la sicurezza, in un contesto simile, sia così precaria: è dove ci sono meno risorse che il vento dell'estremismo e dell'intolleranza può soffiare più forte.

Da Avvenire del 7 febbraio 2024

SOSTEGNO A COMUNITÀ VIVA

Con questo numero Comunità Viva inizia il 13° anno di vita, grazie alla felice intuizione di don Pietro Orsi e alla Redazione che se ne è fatta carico nel tempo.

Grazie anche agli sponsor che con il loro contributo annuale, garantiscono la copertura di una buona parte delle spese di tipografia.

Grazie a tutti i parrocchiani che non hanno fatto mancare le loro offerte dedicate a questo scopo con la bustina che trovate allegata.

Un grazie particolare ai coniugi M e R. e alla signora A.M.L. per il contributo di 500€.

ORARI CELEBRAZIONI PER LA SETTIMANA SANTA 2024

Giovedì Santo 28 marzo

ore 20.30 S. Messa nella cena del Signore a Sirone
ore 20.45 S. Messa nella cena del Signore a Brongio
ore 20.45 S. Messa nella cena del Signore a Molteno con Garbagnate

Venerdì Santo 29 marzo

ore 15.00 celebrazione della Morte del Signore a Brongio, Molteno con Garbagnate, Sirone
ore 20.30 Via Crucis e celebrazione della deposizione del Signore a Sirone
ore 20.45 Via Crucis per le vie del quartiere a Brongio
ore 20.45 vVa Crucis per le vie del quartiere a Molteno con Garbagnate

Sabato Santo 30 marzo

ore 20.45 solenne Veglia Pasquale a Brongio
ore 20.45 solenne Veglia Pasquale a Molteno con Garbagnate
ore 21.00 solenne Veglia Pasquale a Sirone

Pasqua di risurrezione 31 marzo

S. Messe secondo l'orario festivo

Lunedì dell'angelo 1 aprile

Sante Messe con il seguente orario

Brongio ore 9.00

Molteno ore 7.00, 9.00 e 17.30

Sirone ore 8.00 e 10.30

ORARI PER IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Lunedì 25 marzo

Brongio ore 9.00 – 11.00

Mercoledì 27 marzo

Molteno San Rocco ore 9.30 – 11.00;

Giovedì 28 marzo

Brongio ore 9.00 – 10.30

Molteno San Rocco ore 17.00 – 19.00

Sirone ore 9-45 -11.00; 15.00 -17.30

Venerdì 29 marzo

Brongio ore 16.00 – 17.30

Molteno chiesa parrocchiale ore 16.00 - 17.30

Sirone 9.45- 11.00, 15.00 – 17.30

Sabato 30 marzo

Brongio ore 15.00 – 17.00

Molteno chiesa parrocchiale ore 9.30 – 11.30
e 15.00 – 17.00

Sirone 9.45 – 11.00, 15.00 – 17.30

RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Domenica 26 maggio tutte le comunità cristiane della Diocesi di Milano, sono chiamate a rinnovare i propri consigli pastorali. È stata costituita anche nella nostra comunità pastorale una commissione preparatoria che coordinerà la raccolta delle candidature, lo svolgimento delle elezioni e lo spoglio delle schede.

Qui di seguito un messaggio dell'arcivescovo Mons. Delpini e la testimonianza di un membro del nostro consiglio pastorale.

Noi cattolici siamo originali.

Siamo originali: mentre la tendenza diffusa è cercare di evitare responsabilità e fastidi, ci facciamo avanti per assumere responsabilità. Sentiamo la bellezza e il dovere di essere là dove la Chiesa decide le vie della missione e il volto della comunione. Perciò rinnoviamo i consigli pastorali delle Comunità Pastorali e delle parrocchie, perciò diamo vita alle Assemblee Sinodali Decanali.

Noi cattolici siamo originali: se l'individualismo dominante induce ad avvicinarsi alle istituzioni ecclesiali e civili con la pretesa di essere serviti, lo Spirito di Dio ci convince a mettersi a servizio e a renderci disponibili per far funzionare i Consigli Pastorali per contribuire a definire come la comunità cristiana di cui ci sentiamo pietre vive sia chiamata a mettersi a servizio della gente.

Noi cattolici siamo originali: se la complessità della società induce al reciproco sospetto, a un sentimento di paura, a una specie di risentita rassegnazione, noi accogliamo il dono di una misteriosa gioia e vogliamo radunarci a condividere la fiducia, la stima vicendevole, il gusto di pratiche sinodali nei consigli delle nostre comunità. Continuiamo con fiducia, tenacia, intelligenza a edificare la Chiesa dalle genti, per dare testimonianza della speranza che il Signore ci dona. Perciò rinnoviamo i consigli delle nostre comunità.

Noi cattolici siamo originali: perciò incoraggio a preparare il rinnovo dei Consigli Pastorali delle Comunità Pastorali e delle Parrocchie come una forma semplice, fiduciosa e lieta dell'originalità del farsi avanti per le responsabilità, per servire, per appassionarci all'edificazione di comunità cristiane disponibili alla missione di Gesù per questo tempo e per il futuro.

Pertanto invito tutte le comunità pastorali e parrocchiali, secondo le disposizioni diocesane che oggi stesso ho approvato, ad avviare il percorso per sensibilizzare la comunità cristiana e raccogliere le candidature in vista delle votazioni che si terranno il 26 maggio, domenica della SS. Trinità e saranno seguite dagli atti previsti per la costituzione dei consigli pastorali e per gli affari economici, per il prossimo quadriennio.

Vi benedico.

Mons. Mario Delpini, arcivescovo

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Alessandro Gisotti

Intervista dei media vaticani con padre Paolo Benanti, teologo e filosofo francescano, membro del Comitato ONU di esperti sull'Artificial Intelligence sui possibili sviluppi delle “macchine intelligenti.”

Ormai dell'Intelligenza Artificiale discutono tutti. Nel parlare comune è quasi diventato un mantra: “Ci penserà l'Intelligenza Artificiale”. Ma siamo davvero davanti ad una realtà che, come dice qualcuno, avrà un impatto sull'umanità maggiore di quello della Rivoluzione industriale?

Effettivamente c'è una certa inflazione del termine “rivoluzione”. Ci piace pensare che tante cose siano rivoluzionarie, nel senso che cambino tutto. Da questo punto di vista direi che più che avere davanti una vera e propria rivoluzione, abbiamo una evoluzione della Rivoluzione industriale. La Rivoluzione industriale si è caratterizzata come un sistema per surrogare alcuni compiti fatti dall'uomo con le macchine. L'inizio della Rivoluzione industriale ha surrogato la forza muscolare; oggi vorremmo surrogare un po' quella che è la capacità cognitiva dell'uomo. La macchina imita molto bene tutto questo; è molto capace di avere uno scopo e tuttavia questa macchina ancora è un'imitazione e non ha una sua coscienza, una sua volontà. Quindi rivoluzione è un termine troppo forte. È un'evoluzione di questa automatizzazione. Quello che conviene però mettere subito in chiaro è che gli effetti, che può avere nell'impatto sociale, possono essere “rivoluzionari”. Se la prima Rivoluzione industriale ha impattato i colletti blu rendendoli meno necessari nel processo produttivo, l'Intelligenza Artificiale può impattare e impatterà tantissimo sui colletti bianchi, cioè su quei lavori che formano la classe media e, se non la gestiamo secondo dei criteri che sono dei criteri anche di giustizia sociale, gli effetti potrebbero essere veramente devastanti o quanto meno molto forti nella capacità di coesione degli Stati democratici

Un grande scienziato, l'astrofisico Stephen Hawking, ha affermato già alcuni anni fa che il successo dell'Intelligenza Artificiale può essere il più grande evento nella storia umana, ma se non evitiamo i rischi potrebbe anche porre fine all'umanità stessa. Quali dovrebbero essere i passi giusti per uno sviluppo che non abbia conseguenze distruttive?

Direi, forte anche di una riflessione che è propria della Dottrina Sociale della Chiesa, di distinguere bene tra innovazione e sviluppo per rispondere a questa domanda. L'innovazione o il progresso tecnologico sono la capacità di far qualcosa in una maniera sempre più efficiente e sempre più forte. Pensiamo ad un ambito negativo, ma purtroppo quotidiano come quello della guerra. Una pistola, una mitragliatrice, una bomba, una bomba atomica, sono alcuni punti di un'innovazione bellica. Nessuno pensa però che la bomba atomica sia migliore o più buona della pistola. Lo sviluppo invece è ciò che prende dall'innovazione tecnologica e la trasforma in qualcosa che guarda anche al bene sociale, al bene comune.

Tutte le innovazioni tecnologiche portano con sé domande di carattere etico. Con l'Intelligenza Artificiale questi interrogativi sembrano ben più complessi rispetto al passato. Perché?

Gli inglesi, quando parlano di queste macchine, usano un termine che si traduce con difficoltà in italiano perché pieno, forse, di altri significati. Queste macchine hanno una sorta di agency, laddove potremmo tradurre agency con una serie di parole: la capacità di adattarsi ai contesti per perseguire delle finalità. Ma da sempre, il fine non giustifica i mezzi! Allora, la macchina che in qualche misura può determinare quale mezzo è più adeguato nel perseguire il suo fine, è una macchina che per sua natura ha bisogno di “guardrail etici” molto ampi, perché appunto il fine non giustifica i mezzi.

L'Intelligenza Artificiale potrebbe porsi dei quesiti etici autonomamente e trovare delle risposte oppure questa dimensione morale rimarrà sempre appannaggio dell'uomo?

No. Nonostante quanto alcuni film di fantascienza possano farci pensare, la coscienza non è qualcosa che appartiene alla macchina. Quindi non c'è una soggettività che si interroga su sé stessa o che interroga il mondo. È una macchina che esegue dei compiti. Riceve dei fini dall'uomo, come il robotino che può pulirci casa, per cui gli dico: “pulisci la casa”, e poi adegua i mezzi utilizzando l'aspiratore, va a sbattere, torna indietro, cosa che succede quando magari trova le

scaie, tutte cose legate a quel fine. Quindi questa parte, il “nuovo manico” dell’Intelligenza Artificiale, cioè la scelta dei fini adeguati, deve e può essere solo in mano all’uomo. Ciò non toglie che dare dei fini alla macchina senza pensarci troppo, senza farci le giuste domande, può portare a degli esiti catastrofici, pur senza la presenza di una macchina cosciente.

ChatGpt, lo strumento più “popolare” di intelligenza artificiale, ha compiuto un anno in questi giorni. Per alcuni è poco più di un giocattolo, per altri invece ci dà già l’idea dei cambiamenti che può portare alla nostra vita. Qual è la sua valutazione?

È impressionante il successo che ha avuto ChatGpt. È stata l’App più scaricata di sempre. E’ stata l’applicazione che ha invaso la nostra quotidianità digitale. Questa cosa, se da una parte ci dice quanto l’intelligenza artificiale ci affascina, dall’altro ci apre al rischio anche di cattive comprensioni, perché ChatGpt nasce non come prodotto industriale destinato ad essere utilizzato per qualcosa, ma come una sorta di grande demo (versione dimostrativa di un programma ndr) che questa società, OpenAI, ha aperto al pubblico per far vedere la potenza di quello che stava sviluppando. ChatGpt è semplicemente un’espansione di altri prodotti che si chiamano Gpt, senza “Chat” davanti, che sono dei grandi modelli linguistici, cioè sono delle macchine che hanno lavorato su enormi quantità di testo – opportunamente sminuzzate in piccole parti che si chiamano “parametri” – e da questo hanno, in qualche misura, statisticamente determinato come le parole stiano bene tra loro. Allora, ChatGpt è un sistema per cui data una frase di input, produce un testo di output. Ma questo testo è raffinato con l’interazione di tanti uomini che – ahimè, sottopagati in parti molto povere del mondo - hanno iniziato a rispondere a questa macchina e a “dire” alla macchina quali erano le risposte migliori e quali quelle peggiori tra quelle che forniva. La maggior parte delle persone purtroppo, quando è arrivata ChatGpt, non l’ha intesa in questo modo, cioè una demo di qualcuno che risponde a qualsiasi domanda venga posta, ma come un vero e proprio motore di ricerca, chiedendo al sistema delle informazioni o affidandosi a quello che diceva.

I governi si stanno dotando di regolamentazioni sull’Intelligenza Artificiale, mentre anche le Nazioni Unite stanno affrontando la questione.

Lei è stato nominato dal segretario generale dell’ONU a far parte di un comitato di 39 esperti che si occupano di Intelligenza Artificiale. Quali sono i compiti di questo organismo?

Come dice il titolo stesso di questo organo di lavoro, è un comitato di avviso al segretario generale dell’ONU. Quello che ci è chiesto è innanzitutto di fotografare che cosa sta succedendo con questa forma di innovazione e di farlo in una maniera molto equilibrata. Ci è chiesto di fotografare innanzitutto quali possono essere i grandi vantaggi per l’umanità di queste tecnologie. Pensiamo all’aumento delle capacità di curare, a occasioni in cui si possono creare nuove forme di ricchezza. Ma ci è chiesto anche di valutare i rischi, non solo per le ineguaglianze che possono aumentare, ma perché specialmente nelle ultime forme di Intelligenza Artificiale, come quella che abbiamo citato poco fa - ChatGpt - noi abbiamo una macchina che è capace di “narrare”, capace di raccontare storie e le storie possono contribuire a formare l’opinione pubblica. Questa macchina può dunque essere utilizzata per scopi che non sono esattamente positivi, come quelli di aumentare l’odio sociale o creare nemici laddove non esistono. Una macchina che può influenzare così tanto l’opinione pubblica è chiaramente una macchina da guardare con molta attenzione, soprattutto da quegli organismi che hanno una volontà di collaborare a quella che è la pace globale o a un equo sviluppo. Il compito del comitato dell’ONU è anche poi quello di offrire un’eventuale cornice all’interno della quale si possano cercare degli accordi internazionali basati su delle piattaforme di valori che possano dare a questo strumento un aiuto ad essere una forma di sviluppo e non semplicemente una forma di guadagno per pochi.



La Chiesa non si sottrae al dibattito sull'Intelligenza Artificiale. Lo dimostra anche il suo personale impegno. La Santa Sede sta inoltre lavorando su questa frontiera in diversi ambiti. I prossimi Messaggi del Papa per la Giornata mondiale della pace e per la Giornata delle comunicazioni sociali avranno per tema proprio l'Intelligenza artificiale. Quale è il contributo più importante che la Chiesa può dare?

La Chiesa si capisce come “esperta in umanità”. È un'istituzione che in quanto tale è presente ovunque. Raccogliere e offrire quella che è la vita dell'uomo oggi in tutte le sue grandi aspirazioni, i suoi sogni, ma anche in quelle che sono le sue fragilità e paure, è il primo terreno fertile sul quale la Chiesa offre una riflessione al mondo intero. Ormai dal 2020 il tema abita e tocca in più maniere le riflessioni anche nella Santa Sede. È chiaro che, come tutti i grandi temi, ha bisogno di maturare anche in questo incontro di questa ricchezza di umanità

che viene dal basso, dalla presenza pastorale e da questa capacità di riflessione legata anche al Vangelo e alla riflessione teologica. Questa grande attenzione avviene in un momento in cui il Santo Padre ha voluto dare grande rilevanza ad alcuni temi globali, come la cura della Casa comune e la fraternità. Cura della Casa comune e fraternità potrebbero essere due delle grandi prospettive dove la Chiesa porta il suo contributo unico, originale e positivo a questo dibattito. Non serve solo il contributo politico, non serve solo quello industriale. Questo contributo di umanità, di un'umanità che si trova a vivere in un ambiente, in una casa che è il nostro pianeta, e che si trova a vivere da fratelli è un contributo di “umanizzazione” dell'Intelligenza Artificiale, cioè di trasformazione del progresso in autentico sviluppo umano, di cui c'è tanto bisogno oggi.

Dal sito Vatican News

COMMISSIONE PELLEGRINAGGI

La commissione Pellegrinaggi della nostra Comunità Pastorale propone per l'anno 2024 questi due itinerari



3 – 5 giugno Ravenna, Ferrara, Abbazia di Pomposa e Delta del Po

Tre giorni in autopullman gran turismo e navigazione

Formula “tutto incluso”



30 settembre – 5 ottobre Puglia e Matera.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

- Daniela Invernizzi, Brongio (3938498528)
- Maria Carla Bonacina, Sirone (3896793727)
- Carlo Molteni, Molteno (3479238664)

CALENDARIO

Marzo

Domenica 24: domenica delle palme

Martedì 26: cena povera e celebrazione penitenziale comunitaria

Da mercoledì 27 a venerdì 29: Settimana Autentica in oratorio per i ragazzi

Giovedì Santo 28: S. Messa nella Cena del Signore

Venerdì Santo 29: celebrazione della Morte del Signore

Sabato Santo 30: solenne Veglia Pasquale

Domenica 31: Santa Pasqua

Aprile

Lunedì 1: Lunedì dell'angelo

Martedì 2: gita per i chierichetti

Sabato 6 – Domenica 7: pellegrinaggio a Parma per la prima media

Domenica 14: meeting decanale dei chierichetti a Brongio

Sabato 20: ritiro per i bambini della Prima Comunione a Bevera

Domenica 21: giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Martedì 23: San Giorgio patrono di Molteno, consiglio pastorale

Maggio

Venerdì 10: incontro per le giovani coppie

Domenica 12: S. Messa di Prima Comunione a Brongio

Venerdì 17: veglia di Pentecoste

Domenica 19: Pentecoste, S. Messa di Prima Comunione a Molteno e Sirone

Venerdì 24: incontro per le giovani coppie

Domenica 26: festa della Santissima Trinità,

rinnovo dei consigli pastorali in tutta la diocesi,

anniversari di matrimonio,

festa di San Filippo patrono dell'oratorio di Brongio

Giovedì 30: solennità del Corpus Domini

Venerdì 31: conclusione del mese di maggio e processione alla chiesetta di San Martino

Giugno

Sabato 1: processione del Corpus Domini a Brongio

Domenica 2: processione del Corpus Domini a Molteno e Sirone

Da Lunedì 3 a Mercoledì 5:

pellegrinaggio a Ravenna e Ferrara

Domenica 9: consegna del Vangelo e del *Pater* ai preado

Lunedì 10: inizio oratorio estivo

Venerdì 21: San Luigi Gonzaga patrono dell'oratorio di Sirone

Venerdì 28: festa degli anniversari di sacerdozio

Luglio

Venerdì 5: conclusione dell'oratorio estivo

Sabato 6: inizio vacanza turno elementari

Sabato 13: inizio vacanza turno adolescenti

Domenica 21: inizio vacanza turno medie

Domenica 28: Santi Nazaro e Celso patroni della chiesa di Garbagnate

ORARI SANTE MESSE

Brongio – Parrocchia San Bernardo

Sabato e vigilie: 18.30

Feriali: ore 8.30 (Martedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 - 10.00

Sirone – Parrocchia San Carlo

Sabato e vigilie: ore 8.00 – 18.00

Feriali: ore 8.00 (Giovedì ore 9.00)

Festivi: ore 8.00 – 10.30 – 18.00

Molteno – Parrocchia S. Giorgio

Sabato e vigilie: ore 17.30

Feriali: lunedì – sabato ore 9.00

Festivi: ore 7.00 – 9.00 – 11.00 – 17.30

I NOSTRI SACERDOTI

Don Massimo Santambrogio

Parroco

tel. e fax 031 850128

Don Gianluigi Rusconi

Vicario Parrocchiale residente a Sirone

tel. e fax 031 850251

Don Francesco Beretta

tel. 031 2494861

CONTATTI

Email della redazione

comunita_viva@libero.it

Email per il sito

comunitamartinoebenedetto@gmail.com

www.comunitasantimartinoebenedetto.it

Pagina Facebook

Oratorio Molteno Sirone Brongio

SOMMARIO

La Notte che sa	2
Compianto su Gesù Cristo morto (Giovanni Bellini)	4
L'organo di Molteno	5
Raccontiamo l'adozione	6
La campana per la vita	9
CELAF: consultorio familiare di Lecco	9
Dio ti fa venire fame: il desiderio	10
Novità alla scuola dell'infanzia paritaria	11
“La Chiocciola” di Molteno	11
Influenzati e influenzatori	12
La libertà di ogni giovane atleta	13
Sirone – Nuovo pavimento nella chiesa parrocchiale	14
Cristiani perseguitati. In 15 anni 52mila fedeli uccisi, tragedia nascosta in Nigeria	18
Orari celebrazioni per la Settimana Santa 2024	21
Rinnovo del Consiglio Pastorale	22
Intelligenza Artificiale	23
Commissione pellegrinaggi	25
Calendario	26
La pagina del relax	31

I NOSTRI SPONSOR

GIOIELLERIA
Centro-Ottico
S.ROCCO
dal 1960



di GEROSA DOTT.SSA GRAZIA MARIA
MOLTENO (LC)
PIAZZA RISORGIMENTO, 10 TEL. 031.850155

VIAGGIA CON NOI,
sorrisi SENZA CONFINI



Cassago Brianza
via Tremoncino 50A
✉ info@autoservizicattaneo.com
☎ 039 92 11 573



ANGHILERI S.r.l. 

COSTRUZIONE STAMPI, TRANCIATURE METALLICHE,
ARTICOLI ANTINCENDIO

Via G. Puecher, 15 - 23844 SIRONE (LC)
Tel. 031-870 341 - info@anghileri.com
www.anghileri.com



- ▶ PROGETTAZIONI
- ▶ PERIZIE TECNICHE
- ▶ CONSULENZE
- ▶ PIANI DI SICUREZZA E PIANI OPERATIVI
- ▶ MEDIATORE CIVILE

STUDIO TECNICO
GEOM. NATALE CORTI

Via G. Parini, 1 - **MOLTENO (LC)** · Tel./Fax 031 852962
info@studionatalecorti.it www.studionatalecorti.it



GBM

Via Don Minzoni, 8
SIRONE LC
Tel. 031 850 066 - Fax 031 851 064





**Redaelli
Piergiorgio**

Redaelli Piergiorgio S.p.A.

Servizi Ecologici

23847 MOLTENO (Lecco)
Via Alcide De Gasperi, 11
Tel. 031 850053

expert   **RIVA**

GLI ESPERTI SIAMO NOI

MOLTENO - Via Giovanni XXIII, 21 - tel 031/850180 - www.rivamolteno.it

I NOSTRI SPONSOR



grafiche villa
STAMPA OFFSET · DIGITALE
MOLTENO (Lc) · Viale Grandi, 44
Tel. 031.850163 · info@grafichevilla.it

DEPLIANTS · CATALOGHI · VOLANTINI · ETICHETTE IN ROTOLO
ROLL UP · BANNER IN PVC
STAMPA GRANDE FORMATO SU MATERIALI RIGIDI E FLESSIBILI



TERMOIDRAULICA CAVENAGHI

Manutenzione e installazione
Impianti idraulici · Condizionamento
Pannelli solari · Riparazioni

23847 MOLTENO (LC) · Viale Consolini, 5
Tel. 031 850645 · Cell. 333 6970293
termoidraulica.cavenaghi@gmail.com

FAMLONGA
PARRUCCHIERI
uomo - donna
Viale Grandi 54 Molteno LC
Tel. 031851553



MARTEDI MERCOLEDI GIOVEDI
8:30-12:00 / 14:00-19:00
VENERDI 8:00-12:00 / 13:00-19:00
SABATO 8:00 - 18:00



Certificato N° 3947

Impianti elettrici civili e industriali
Quadri elettrici - Automazioni
Cabine di trasformazione
Studio e progettazione

Via Roma, 75 - MOLTENO (LC)
Telefono 031 850220 - Telefax 031 852211
info@famlonga.it www.famlonga.it



dal 1940
RISTORANTE RIVA
Eredi di Angela Buzzi
www.ristoranterivamolteno.it

23847 MOLTENO (LC) - Via Roma, 29
Tel. 031 850 141 · Cellulare 347 7311525



GO-MÄRKET s.r.l.



MOLTENO (LC)
Via De Gasperi, 14 · Telefono 031 870445




Vieni a trovarci nel nostro Store a Nibionno,
dove troverai tutti i nostri prodotti come le conserve Mariolino
e i deliziosi tramezzini Stellato!

Riva Alimentari Uniti S.r.l.
(Via Gaggio 43 - 23895 Nibionno (LC) - Tel: 031.850166)
www.riva-alimentari.it

Trattoria SAN BENEDETTO

via San Benedetto, 11
SIRONE (LC)
Tel. 031 850297




Chiuso il mercoledì
È gradita la prenotazione

I NOSTRI SPONSOR



ITALFORGE

STAMPAGGIO A CALDO: FERRO-ACCIAIO-METALLI
STAMPERIA ITALFORGE DI SIRONE SRL
VIA DELL'INDUSTRIA 8 23844 SIRONE LC.
TEL. 031/850016
www.stamperiaitalforge.it info@italforge.it



MERONI

TRANCIATURE METALLICHE
COSTRUZIONE STAMPI
TAGLIO LASER

Meroni F.lli s.r.l.

Via A. Volta, 18
DOLZAGO (LC) Italy
Tel. +39 0341.45.12.12 · Fax +39 0341.45.13.41
meroni@meroniflli.it · www.meroniflli.it



STUDIO PAZZINI
AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI E IMMOBILIARI

WWW.STUDIOPAZZINI.COM
INFO@STUDIOPAZZINI.COM
Tel. 031/4680799 – Cell. 345/5129896
VIA MOLTENI 8 – 23844 SIRONE (LC)



35
1984 - 2019
ABS
TAGLIO A MISURA E
LAVORAZIONE TUBI

Viale De Gasperi, 13
MOLTENO (LC)
Tel. 031 852265
Fax 031 852453



SUZUKI

RENZO NEGRI SNC DI NEGRI ANTONIO & C.
Concessionaria ufficiale per Lecco e Provincia

Via Roma, 28
PESCATO (LC) Italy
Tel. +39 0341.36.22.21



RIGAMONTI E PEREGO

Viale De Gasperi, 4 - **GARBAGNATE MONASTERO (LC)**
Tel. 031 850349
www.rigamontieperego.com

Puoi effettuare la tua offerta a sostegno di "Comunità Viva" a mezzo Bonifico Bancario intestato a:
Parrocchia San Giorgio Via Vittorio Veneto n. 13
MOLTENO (LC)
BANCA INTESA SAN PAOLO S.p.A. Filiale di OGGIONO
IBAN IT 66 T 03069 096061 00000 121286
Causale: Sostegno Comunità Viva
oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta in una delle tre parrocchie.

Spazio libero
per nuovi
sponsor

LA PAGINA DEL RELAX

Elisabetta Rigamonti



Cari lettori, il **3 gennaio 2024** la Rai Radiotelevisione italiana ha tagliato il traguardo dei 70 anni dall'inizio ufficiale delle trasmissioni Tv! Il servizio pubblico radiofonico era già attivo dall'inizio degli anni Venti, quando a diffondere i programmi era l'Eiar, Ente italiano per le audizioni radiofoniche, dalla quale, nel 1944, nacque la Rai-Radio audizioni italiane, che dieci anni dopo cambiò nome e divenne l'azienda che conosciamo oggi. Come spiega il sito ufficiale



della Rai, nel corso degli anni Cinquanta *“La televisione, come servizio pubblico, viene pensata non solo come occasione di intrattenimento ma anche come strumento di educazione e informazione: si pensa che il mezzo televisivo possa aiutare a combattere il diffuso analfabetismo.”* ...Una cosa davvero importante dunque... Il primo programma andato regolarmente in onda sull'emittente fu **Arrivi e partenze**, che fu trasmesso proprio alle 14.30 del 3 gennaio: si trattava di una breve rubrica d'intrattenimento in cui venivano intervistati personaggi italiani e internazionali che si trovavano in visita a Roma. È stato anche il debutto televisivo del presentatore italo-statunitense **Mike Bongiorno** (nella foto) e del regista Antonello Falqui.



Fulvia Colombo (nella foto a destra) fu invece la prima annunciatrice RAI: un minuto, alle 11 del mattino del 3 gennaio 1954, per entrare nella storia come primo volto riconoscibile della neonata televisione italiana. E non si può non ricordare un noto programma andato in onda per vent'anni, dal 1957 al 1977...ero una bambina e l'ho sempre adorato...Come si chiamava? Scopritelo! Non sapete come?? Nooooo, non ci credo....



regista Antonello Falqui. **Fulvia Colombo** (nella foto a destra) fu invece la prima annunciatrice RAI: un minuto, alle 11 del mattino del 3 gennaio 1954, per entrare nella storia come primo volto riconoscibile della neonata televisione italiana. E non si può non ricordare un noto programma andato in onda per vent'anni, dal 1957 al 1977...ero una bambina e l'ho sempre adorato...Come si chiamava? Scopritelo! Non sapete come?? Nooooo, non ci credo....

1	2	3	4	5	6		7	8	9
10							11		
12					13	14			
15				16		17			
18					19				
20								21	
				22				23	
	24		25		26		27		
28				29					
30			31						

ORIZZONTALI: 1.Pianta grassa spinosa 7.In seguito 10.Si consulta in stazione 11.Aria a Londra 12.Ama il dottor Zivago 13.Un potente allucinogeno 15.La patria di Ulisse 17.Valorosi 18.Birbante 20.Baggio, il calciatore pallone d'oro nel 1993 21.Testa di cobra 22.L'uno ...tedesco 23.Cuore di pera 24.Ha soci patentati 26.Fabio attore italiano 28.Ripulire dalla polvere 30.Articolo determinativo femminile 31.Ramo alla pari

VERTICALI: 1.Piccolissimo uccello tropicale 2.Strumento agricolo con il vomere 3.Relativo ai Caraibi 4.Segni 5.Tenui in fondo 6.La quinta nota 7.Genitore maschile 8.Le hanno tori e buoi 9.Insignificanti 14.Carlo sciatore medaglia d'oro nello slalom speciale nei mondiali del 1968 16.Aspro 19.Malattia dell'orecchio 21.Mitico quartetto musicale 24.Un veicolo della Piaggio 25.Piccola raganella 27.La costata meno cotta 28.Sale senza pari 30.Estremità di viso.

lalom speciale nei mondiali del 1968 16.Aspro 19.Malattia dell'orecchio 21.Mitico quartetto musicale 24.Un veicolo della Piaggio 25.Piccola raganella 27.La costata meno cotta 28.Sale senza pari 30.Estremità di viso.

AUGURI RAI!



Alla prossima...



Comunità ViVa

Direttore Responsabile: Don Massimo Santambrogio

Autorizzazione del Tribunale di Lecco: n. 8/2018 del 13/04/2018

Gruppo di Redazione: Mons. Gianluigi Rusconi, Don Francesco Beretta, Mattia Arrigoni, Matteo Bonacina, Elisabetta Bosisio, Luca Cesana, Clara Ghezzi, Daniela Invernizzi, Luigi Gallo, Carlo Molteni, Elisabetta Rigamonti, Marco Rigamonti

Stampato da: Grafiche Villa Srl Molteno

Contatti: comunita_viva@libero.it - www.comunitasantimartinoebenedetto.it

Puoi effettuare la tua offerta a sostegno di “Comunità Viva” a mezzo Bonifico Bancario intestato a: Parrocchia San Giorgio Via Vittorio Veneto n. 13 - MOLTENO (LC) INTESA SAN PAOLO - FILIALE DI OGGIONO IBAN IT66T0306909606100000121286 Causale: Sostegno Comunità Viva oppure puoi consegnare direttamente la tua offerta in una delle tre parrocchie.

In copertina: Pala di Pesaro “Pietà” – Pinacoteca Vaticana